Verso la fine degli anni Sessanta uscì in Romagna un minuscolo bestiario di Aldo Spallicci (1886-1973), arguta indagine sugli animali compiuta con fugaci aforismi.

La purezza dell'osservazione, la qualità popolare della scrittura e lo sguardo educato da sobria cultura fanno di Spallicci uno dei grandi umanisti laici del Novecento.

Aldo Spallicci

IL VOLTO DELLA FAUNA

a cura di Antonio Castronuovo

MILLELIRE STAMPA ALTERNATIVA

Edizione speciale fuori commercio
per librerie fiduciarie
STAMPA ALTERNATIVA & GRAFFITI
Roma, dicembre 2001

copia N. 283

MILLELIRE STAMPA ALTERNATIVA®
Compasso d'oro 1994
Direzione editoriale Marcello Baraghini

stampato presso tipografia Graffiti-Roma
da Soc. Coop. NUOVI EQUILIBRI

Un minuscolo bestiario del Novecento

La tradizione dei bestiari, a partire dai modelli di Plinio e del celebre Fisiologo *ellenistico, non è mai morta, solo che dalle collezioni di mostri medievali si è passati, nel Novecento, a guardare gli animali nella loro discreta realtà, cogliendone i lati poetici e le analogie col vivere umano. Il bestiario diventa l'immagine di chi lo compone, e nella collezione di Aldo Spallicci* Il volto della fauna, *scomparsa ogni intenzione allegorica o didascalica, non ci sono mostri o inquietudini da calmare: un libretto puro come un fiotto di sorgente, in nessun punto patetico, e dotato di una qualità "popolare" che emerge da quel che di umano si reclama: uno sguardo educato da una sobria cultura, che ama sostare sulla natura e provarne meraviglia. Proprio come lo sguardo di Aldo Spallicci, intelligente e concreto romagnolo del Novecento.*
Era nato nel novembre 1886 nelle campagne di Bertinoro (Forlì). Negli anni di studio fondò fogli goliardici e riviste, tra cui si ricordano alcune storiche testate della cultura romagnola: Il Plaustro *e* La Piê. *Nel 1912 si laureò in medicina, ma s'impegnò anche in qualcosa di entusiasmante: aderì all'idea repubblicana e indossò a Drisko, nella campagna dei Greci contro la Turchia, la camicia rossa degli Italiani di Ricciotti Garibaldi. Nel 1914 partecipò alla campagna delle Argonne in difesa della Francia e allo scoppio della Grande Guerra si arruolò come medico volontario. Nel dopoguerra s'impegnò in un'in-*

tensa opera di divulgazione culturale, ponendo alla radice della sua impresa il regionalismo. Fu malvisto dal regime fascista e inviato nel 1926 in domicilio coatto a Milano come sorvegliato speciale; nel 1941 fu confinato per cinque mesi in Irpinia e nel 1943 rinchiuso a San Vittore. Nel secondo dopoguerra fu il riferimento del movimento repubblicano romagnolo e venne eletto deputato alla Costituente, dove diede un contributo rilevante alla formulazione costituzionale delle autonomie locali e del decentramento amministrativo. Fu senatore nelle prime due legislature della Repubblica, alto commissario per l'igiene pubblica, instancabile collaboratore alla nascita del Ministero della Sanità.

Furono, questi, anni intensissimi d'impegno politico, di ricerche etnografiche, di studi medici e di creazione narrativa e poetica. La sua opera di scrittore, adagiata su un arco di cinquant'anni, è straordinariamente feconda: romanzi storici, raccolte di poesie dialettali, una sterminata serie di scritti sulla cultura e sugli uomini di Romagna, su impressioni di viaggio e di ambiente. Fu lucido e attivo fino al giorno in cui si spense, il 14 marzo 1973. Verso la fine degli anni Sessanta aveva dato alle stampe il libretto Il volto della fauna, *microscopica e concitata indagine sugli animali, osservati con un'essenzialità di purezza battesimale, mediante sentenze folgoranti e aforismi tanto più arguti quanto più fugaci.*

Immagine, proporzione, misura: sono questi i caratteri che emergono da questo bestiario. Se Spallicci possiede un

metodo d'osservazione faunistica, questo nasce dall'umanesimo del guardare, dall'educazione dell'occhio che interpreta la natura alla luce del sapere e del mito. L'uomo rifulge sempre alle spalle delle forme di vita, ma un uomo cui quelle forme insegnano a vivere erogando una coscienza naturalistica. Perché alla fine, come sempre, sono gli animali a insegnarci qualcosa.

Dal libretto emerge l'energia panica di Spallicci. Ne sospettiamo il viso arguto che allarga una siepe e osserva la vita delle minuscole creature: una premonizione della "caccia fotografica" ma con la dote di un'intelligenza che non rinuncia all'armonia dell'esistente, e si erge a fonte di meraviglia e di conoscenza. E che mai una volta ha in orrore la molteplicità della natura.

La sua stessa opera, un canto alla differenza dei generi e delle inclinazioni, è lì a testimoniarlo, e a fare di Spallicci uno dei grandi umanisti laici del Novecento. È grazie a tipi come lui se il nefando secolo appena trascorso ha conservato qualcosa da trasmettere.

Antonio Castronuovo

Antonio Castronuovo è scrittore a Imola. Ha curato per Stampa Alternativa numerosi testi, tra cui *Giordano Bruno: il processo e la condanna*, i *Proverbi surrealisti* di Éluard e Péret, *Gli imbecilli* di Papini, *Il controdolore* di Palazzeschi, *Lussuria e crudeltà* di Valentine de Saint-Point.

IL VOLTO DELLA FAUNA

Quasi un ventennio fa (nel 1951) io pubblicai, pei tipi dei Lega di Faenza, "Il volto di Flora". Ora, dalla vita contemplativa delle corolle mi sono volto alla vita guizzante, serpeggiante, brulicante dei mammiferi, dei rettili, degli insetti. Una rapida pennellata, un accento, un punto esclamativo. Scorci e nulla più.
Non con l'umorismo dell'autore di "Poil de Carotte" e delle sue "Storie Naturali", ma (almeno il più delle volte) col brivido di una ispirazione poetica. Nel "volto di Flora" lamentavo la assenza di una collaborazione a matita a commento del testo; qui dovrei fare altrettanto anche se i "campioni" della fauna sono davanti agli occhi di tutti i lettori. Un libro, questo, che non richiede soverchio tempo; gli basta l'attimo con cui l'autore l'ha scritto.

LA RONDINE L'arco che insegue la freccia.

UNA FILA DI FORMICHE Un corteo di negri in protesta razziale.

LA PULCE Col suo acuminato stiletto va all'assalto della sua vittima, la trafigge, si abbevera del suo sangue e, non sazia, salta all'attacco di nuove prede.

LA LUMACA Va a spasso traendosi dietro la sua casa.

IL ROSPO La voce di un tenorino di grazia che esce da uno sporco sacchetto che ha due uncini per braccia e due per gambe.

IL MAIALE Un sacco di adipe con un cavaturaccioli dietro.

IL GATTO DOMESTICO Si lascia accarezzare ma se per un attimo gli tiri la coda scatta il suo coltello a scrocco e ti fa sentire i suoi artigli.

IL GATTO FILOSOFO "Assassino" m'hai ammazzato il mio passerotto! E lui si passava la sua lingua velamentosa sui baffi dopo avere lasciato un po' di penne delle ali e della coda sul luogo del delitto.
"Via" e la reggitora ("l'arzdôra") gli aveva lanciato dietro la scopa.
Lui l'aveva lasciata sfogare e poi s'era accostato pian piano alla porta della cucina semiaperta ed

aveva sbirciato una schidionata di fringuelli che si rosolavano sulla brace e su cui l'arzdôra ogni tanto passava una penna intinta d'olio e, nella morsa del cassetto, un cappone penzolante in attesa d'essere spennato. Sbirciò e si passò sui baffi la sua linguetta velamentosa e inghiottì un boccone di saliva.

IL CANE Lieto d'essere schiavo lecca la mano del padrone che l'ha picchiato.

IL RAGNO Due parentesi incrociate e un chicco di caffè che sormonta come un sigillo il punto d'incrocio.

IL MERLO ED IL CORVO Il seminarista ed il prete.

LA VESPA Un manubrio da ginnasta con le ali.

LA COCCINELLA Un minuscolo cofanetto rosso sangue punteggiato in nero che custodisce, ben disposti, dei veli di ali.

L'ALCIONE Un accento circonflesso nell'alto dei cieli.

IL PIPISTRELLO Un sorcio con le ali di ragnatelo.

LA TALPA Un prete che si apre da solo le sue catacombe.

LA LUCERTOLA Un accento sul primo *a* di strada.

IL RICCIO Una bomba all'Orsini.

LA LIBELLULA Un microscopico aeroplano.

IL PASSERO Dalla nascita alla morte parla romagnolo e strilla come un bambino "magnê, magnê, magnê, (mangiare, mangiare, mangiare)".

LE BLATTE I ladri notturni delle fogne e delle cantine.

LA PULCE E LA LOCUSTA Fanno entrambe salti prodigiosi ma l'una si nutre di sangue e l'altra di foglie, l'una è muta e solitaria l'altra canta fregando le cosce sulle elitre, e quando si mette in compagnia fa delle stragi di verde.

LA FARFALLA Accosta alle labbra il nappo del dolcissimo miele del nettare del fiore e poi si fa vento coi ventagli delle ali.

LA LUCCIOLA Altri agita la fiaccola davanti per illuminare il proprio cammino, lei preferisce averla dietro.

LO SCRICCIOLO Una favilla di fuoco in un batuffolo di piume.

MAGGIOLINO Il suo telo da tenda è una foglia al riparo della quale fa la sua lunga siesta e poi, durante la notte, si mangia il suo telo da tenda.

LA LEPRE E IL CONIGLIO Due campioni di viltà, uno si difende con la fuga, l'altro si rassegna in cattività.

IL PAPPAGALLO Come lo scolaretto che ripete a memoria la poesiola di cui non comprende il significato.

IL SOMARO Col frustino della coda scaccia le mosche e i tafani che si ostinano sui suoi guidaleschi.

LA CIVETTA Occhi diabolici e inchini a scatto elettrico, affascina fringuelli e allodole per la preda del cacciatore.

Il suo notturno squillo atterrisce gli uccelletti di cui mette a sacco i nidi.

IL LOMBRICO E IL BURATELLO Il fratello minore si ravvoltola nel fango, il maggiore nell'acquitrino.

L'ASSIOLO Il suo singhiozzo con l'accento in *u* riempie di dolce malinconia la notte.

BARBAGIANNI Fa concorrenza al gatto divorando topi.

MILLEPIEDI Anche se saranno 999 farà lo stesso.

IL CERVO L'albero che ha sopra la testa si è disseccato.

UNA FILA DI FORMICHE ROSSE Cantano a squarciagola "Bandiera rossa la trionferà!...".

L'ALLODOLA Un canto entro un batuffolo di penne che inaugura il giorno benedicendo.

LA BISCIA Una *S* allungata.

LO SCARABEO Un paio di tenaglie sulla testa.

LA DONNOLA Più grande del topo, più piccola della lepre.

LA MOFFETTA (o PUZZOLA) Fetore pestilenziale.

IL LUPO Un brigante della strada che, nascosto in agguato in un cespuglio, balza sul malcapitato pellegrino e lo fa a brani.

LA VIPERA Un flagello con un estremo avvelenato.

IL CIGNO Il nonno dell'oca.

LA GAZZA Ciarliera come una donnicciola.

IL TACCHINO Spiega a ventaglio la sua ruota, si mette al collo una collana di bargigli rosso vivo; ma è tutt'aria quella che lo gonfia.

IL PAVONE Tronfio e vanitoso incede come un tacchino pieno d'aria.

IL GALLO Passa nell'harem del pollaio con la cresta eretta come una corona di re.

LA VOLPE Il carnefice dei pollai.

LA MUCCA Sotto una tenda pezzata dei fiaschi di latte capovolti.

L'ANATRA Piedi dolci.

LA GALLINA Quanto chiasso per un uovo!

IL BUE Lento il tuo occhio come il tuo passo.

L'ARNIA Mellificio cooperativo.

IL CANARINO Musica da camera.

LO STRUZZO Un'oca con le gambe lunghe.

LA RANA Un taccuino verde.

LA PECORA Soffice quello scendiletto!

IL PULCINO Per quanto si sforzino quelle gialle bocchirole non riusciranno a fare mai abbastanza grande la sua bocca per la sua fame.

L'USIGNOLO Dio canta nella sua gola e fa più vivide brillare le stelle.

IL CAPPONE Il povero eunuco del pollaio.

L'UPUPA Dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa.

PICCIONE VIAGGIATORE Servizio postale senza francobollo.

ANOFELE La sua iniezione scatena il brivido della terzana.

IL MULO Un cavallo mancato.

L'AGNELLO La vittima pasquale.

LA TORTORA Languore di sposina.

LA CICALA Gratta il prurito della canicola.

GALLINA FARAONA Microcefala ma ovarola.

LA BECCACCIA Un becco punteruolo.

IL GABBIANO ED IL CORVO Il giorno e la notte.

LA LIBELLULA Un volo silenzioso senza i maleodoranti tubi di scappamento.

IL PULEDRO Su quella stella bianca che ha in fronte, il ricciolo si scompiglia nel salto oltre la siepe.

APPENDICE

LO STOMACO E LA BOCCA Dice lo stomaco alla bocca: "Tu sei femmina e ti cavi molti capricci; ma, a scontarli, poi tocca a me".